

In vacanza col bebè

Irene aveva poco più di due settimane quando abbiamo deciso di avventurarci nel primo viaggio in tre. Infatti era forte il desiderio di condividere la gioia del suo arrivo con i miei parenti che volevano conoscerla. L'unica strategia messa a punto con mio marito era quella di macinare i 250 km di strada durante la notte. In questo modo non avremmo sofferto il caldo (di Ferragosto!) e la macchina avrebbe dolcemente propiziato il sonno di Irene. Così è stato. Dopo la poppata al momento della partenza, è crollata e col senno di poi, inve-

ce di vegliarla tutto il tempo, avrei potuto dormire anch'io! La prima settimana di vacanze quindi è trascorsa con i parenti, approfittando delle molte braccia che si offrivano disponibili, ma anche destreggiandomi tra nonni e zii con la mia valigetta del tiralatte, a scandire le ore tra una poppata e l'altra. Ma quell'estate non ci siamo fatti mancare nulla: le pratiche per la carta d'identità della bambina in fretta e furia a causa della legge da poco effettiva per i minori di cui siamo venuti a conoscenza al momento del check-in online, e il volo in Sardegna a casa dei



genitori di mio marito. Anche in aereo, risolta la questione allattamento, Irene si è comportata egregiamente con una bevuta unica, complice la brevità del viaggio. Quella del 2011 è stata l'estate in cui ho dimenticato cosa fossero le giornate intere trascorse in spiaggia, leggere un libro o

guardare un film senza interruzioni, le serate nei locali in riva al mare ad ascoltare buona musica... In compenso ho apprezzato le ore mattutine e fresche in spiaggia, le passeggiate al parco o in città e le cene in famiglia, magari attorno a un vassoio di carne alla brace, anche col babymonitor acceso! ■